

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione pel trimestre che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio It. L. 4 —
» a domicilio » 5 20
PROVINCIE del Regno; » 6 —
Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA LA SERA.

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

S'invitano tutti gli Abbonati a voler versare all'Amministrazione l'importo del loro Abbonamento.

La Direzione del Giornale trasportata in via S. Lucia al N. 528 B. 1. piano.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Verona 16 Ottobre.

(Togliamo dalla lettera d'un amico, giunta in ritardo, i seguenti particolari intorno all'ingresso delle nostre Truppe in quella Città).

... Poca milizia austriaca rimaneva ancora qui stamane ed alle ore 9 anch'essa se ne andava, tranne l'appostamento della gran-guardia, e le compagnie addette ai magazzini, all'arsenale ed al panificio, pei quali oggetti era ancor pendente l'assestamento definitivo. Il Municipio aveva già avvertiti i cittadini che il segnale della liberazione completa doveva darsi dal bronzo municipale, ai cui rintocchi sarebbe sventolato il vessillo nazionale. Al mezzogiorno il fausto annuncio fu dato, e le strade si copersero, non è esagerazione, di bandiere. Tosto appresso, il podestà scese cogli altri membri del Municipio in Piazza dei Signori, ov'era schierata parte della guardia nazionale, tenne un discorso e consegnò ad essa la bandiera. Tocò allora agli austriaci di cedere il posto e la milizia cittadina prese possesso, mentr'essi ne uscivano, della gran-guardia. È singolare che il soldato straniero mostrava anche in quell'istante il proprio malcontento ad andarsene; certo egli è, che non si prodigò ad esso troppa effusione d'affetti; tutti parean dire: è tempo che se ne vadano; e taluno lo affermò coi fischi. Lo stemma austriaco fu intanto coperto dalle insegne tricolori discese dall'alto, e vi so dire se gli applausi frenetici e clamorosi non risuonarono da tutte le parti.

Ma l'entusiasmo giunse al colmo quando fece il suo ingresso nella città la divisione Medici, alla quale era mosso incontro il Municipio in unione al generale Revel. Chi vide Verona in quell'istante ha compreso come in quella festa si cancellassero tutti i ricordi dei passati dolori; e una simile dimostrazione non potrà essergli cancellata dall'animo per tutta la vita.

Cent'altre cose potrei dirvi, ma la mano non mi regge; noi siamo tutti inebriati, istupiditi dalla commozione vivissima e l'avvenimento, pur da tanto tempo aspettato, ci sembra impossibile. Raccapizzando alla meglio il filo delle idee, vi dirò che la truppa fece il suo ingresso per porta Vescovo, percorrendo le vie fino al Ponte Navi, piazza delle Erbe, Corso, Castel vecchio e finalmente, dopo aver sfilato in Brà, si ridusse in quartiere. In questa marcia, che fu un vero ingresso trionfale, veniva prima la linea, poi i bersaglieri, il genio, l'artiglieria ed ultima la guardia nazionale colla banda in testa. Il

bravo colonnello Negri comandava un reggimento della milizia italiana. La guardia nazionale, di cui cinque compagnie sono armate ed equipaggiate completamente, ebbe lusinghieri elogi dal generale Revel, elogi che io, benchè veronese, devo dire meritati, giacchè da parecchi giorni funziona e manovra egregiamente, nè va priva di aspetto militare.

Stasera la città ed il teatro saranno illuminati splendidamente; ed io mi affretterò a darvi in seguito più ampj ragguagli di questi primi e tanto aspettati festeggiamenti.

Firenze 15 ottobre 1866.

L'Opinione di questa mattina dimostra con cifre, che le furono evidentemente comunicate dal ministero delle finanze, come lo Scialoja avesse ragione di dire agli amici suoi quel che io vi ho riferito fin dall'altro ieri, cioè, che il risultato del prestito avea superato di molto la sua aspettazione. Ora dobbiamo augurarci che da questa fortunata operazione egli non tragga argomento favorevole a quel suo piano di conversione dell'asse ecclesiastico che, secondo una voce abbastanza diffusa, avrebbe per effetto immediato una alienazione all'estero dei possedimenti nazionali per valore di due miliardi che è l'ammontare dell'asse ecclesiastico convertibile; voce questa di cui ieri vi ho discorso a lungo e che si ripete oggi e si seguirà a ripetere nei giorni seguenti finchè lo Scialoja con esplicita dichiarazione, o nella Camera o fuori, non le tolga ogni consistenza. E dico di augurarci questo, perchè le considerazioni che ieri vi accennai si possono vincere alla Camera, dove certi interessi non sono mai abbastanza rappresentati; ma non si possono vincere nel paese dove la quistione così detta di pane non è presumibile che si risolva con considerandi politici ed arcadici. L'Italia una è bella e santa; ma perchè ci dà modo a noi Italiani di vivere da fratelli sul nostro suolo e prosperare; se però questo fine si cambia, per effetto di improvide leggi, l'idea non basta a contrastare il sentimento ed anzi a questo non manca modo di crearsi un'altra idea che gli corrisponda e muova nel suo senso le masse. Che dunque ministero, parlamento, e libera stampa studino e ristudino questo argomento della conversione dell'asse, la quale dovrebbe essere la bacchetta magica con cui il ministro delle finanze comporrebbe l'attuale nostro dissesto; e vengano presto, nell'interesse del paese, a questa conclusione, che in tal proposito non ci possono essere combinazioni discutibili, se non sulla base del rilasciare ai capitalisti nazionali in beneficio del maggior numero i beni in quistione.

Mi si assicura che le trattative diplomatiche per la ripartizione del debito pontificio non solo procedano alacrememente, ma sieno prossime ad una conclusione. Lo stesso cavaliere Visconti Venosta non avrebbe dissimulato una tal cosa in qualche conversazione extra-diplomatica, accennando alla speranza di veder Roma sgombra dai Francesi per il 1.º dicembre. Anzi egli avrebbe lasciato intendere chiaramente che i nostri obblighi di oggi si riducevano ad una pura formalità, dappoichè in sostanza l'assunzione dell'in-

tiero debito pontificio da parte del governo italiano non può mancare di aver luogo, così come è avvenuto per la Toscana, Napoli e i ducati, il giorno non lontano in cui Roma apparterrà all'Italia per volontà dei Romani, padroni di loro stessi. E se questo che io vi dico è la verità, come ho fondata ragione di credere, faccio plauso anch'io agli accordi presi con Francia per la ripartizione del debito pontificio; chè già in sostanza non mi pare che l'Italia dovrebbe tenere a farsi riconoscere dalla corte di Roma, la quale, quando pure riconoscesse noi, non potrebbe esser da noi riconosciuta senza lesione del principio nazionale. L.

Venezia 16 ottobre

Quest'ultima circostanza non era stata veramente preveduta da alcuno; si signori: gli italiani non possono entrare in Venezia il 19 per la gran ragione che quel giorno è venerdì, e che cominciare una cosa in quel giorno sarebbe di cattivissimo augurio.

Non vi potete immaginare quanto questo volgarissimo pregiudizio sia radicato in tutti; ne parlano seriamente e come di una cosa qualche conto; e se voi fate lo scettico, coloro che sono pratici delle cose del paese vi dicono addirittura: Ella non sa quanto in Venezia siano radicati codesti pregiudizii.

Basta, non voglio insistere sopra un argomento sul quale meglio mi sarebbe piaciuto di non entrare; sta a vedere, e la cosa sarebbe curiosissima, che le truppe non entrassero davvero; e che così, esempio non nuovo, il pregiudizio volgare trovasse fede ed aiuto a mantenersi anche per parte di coloro che dovrebbero invece cercare di distruggerlo!

Meno male intanto che uno scappavia c'è, e che dopo tutto si dice che gli italiani sono già entrati in Venezia con quella compagnia del genio e quell'altra dell'artiglieria che qui già abbiamo da qualche giorno. I nostri artiglieri, giovanotti quasi tutti tarchiati e di bellissimo aspetto, sono accolti con ogni maniera d'affetto, e quando passano da una strada dietro di loro va sempre un branco di gente, che trova la maniera di dar a dividere come sia finalmente contento di avere cambiato guarnigione.

E a proposito di truppa, io vi domando il permesso di dirvi una cosa, ora che posso farlo col continuo confronto sotto gli occhi. Si vuol tanto magnificare la bella ed elegante tenuta degli ufficiali e dei soldati austriaci, e mettendola a confronto con quella dei nostri la si dice migliore. Or bene; a me pare e sento che molti sono d'accordo con me, che in generale tutte le uniformi austriache non valgono una sola delle nostre, e che il soldato italiano sia cento volte più bello di quello austriaco. La sola preferenza data al cinturino a vita anzichè alle lunghe e pesanti tracolle dà al nostro soldato un'aria di sveltezza e di disinvoltura che non hanno certo quelli che qui di a poco qualcheduno chiamerà i nostri buoni vicini.

Sono persuaso che i veneziani faranno le meraviglie quando, invece di questi soldati

duri duri che camminano sempre al medesimo passo, vedranno aggirarsi per le loro straducchiole i nostri nei quali la disciplina non può tanto da toglier loro la vivacità meridionale ed italiana.

Intanto sono cominciati i preparativi delle feste per riceverli; da ogni parte si lavora, si apparecchiano le illuminazioni, si dipingono le gondole, si preparano le accoglienze. Quelli che vengono a Venezia pei primi sono reggimenti che hanno avuto tutta una grandissima parte alla battaglia di Custoza; gli applausi ed i fiori onde saranno ricoperti sono più che meritati.

Comincia, ed ogni dì va progredendo la trasformazione di Venezia; quella stessa Piazza San Marco che 8 giorni sono era ancora deserta, si popola ogni dì più; e chi tien conto dei forestieri che arrivano, vede che il numero aumenta tutti i giorni; e già moltissimi inglesi sono qui e non si muovono; eppoi si vanno affollando settimana per settimana, giorno per giorno gli italiani delle altre provincie. Dal giorno che entreranno le truppe italiane in poi, gli arrivi moltiplicheranno senza misura, perchè non c'è caso, la sola presenza degli austriaci

Intanto la vita politica va ognora più svolgendosi, e già si parla, si discute, si provvede alle elezioni che da molti si ritengono prossime. Pare che non vi sia più dubbio sulla intenzione del Governo; una persona che è giunta da Firenze, e con la quale ho parlato, mi ha dato come cosa certa che non vi saranno altro che le elezioni parziali per il Veneto.

Al tempo stesso che alle elezioni, anzi molto più che ad esse, si provvede studiando all'avvenire di Venezia e si va in cerca di quei mezzi che possono distruggere i tristi effetti della dominazione straniera.

Nessuno ai tempi nostri crede che sia possibile restituire a Venezia l'antica signoria; tutti veggono perciò come essa possa di tanto avvantaggiare le proprie condizioni di quanto è necessario, perchè possa stare a petto del resto d'Italia. Quindi è già intrapreso, già forse condotto innanzi lo studio di istituire società, compagnie, associazioni, tutto ciò insomma che può contribuire a mettere Venezia in rapporti più immediati, prima col resto d'Italia per mare e per terra, poi coi porti delle più remote contrade d'Europa.

Si aspetta a giorni il conte Pasolini; si crede che egli sarà qui il 21 pel plebiscito; del personale che l'accompagna, sento in generale dir cose lodevoli. La signora contessa Pasolini non sarà qui che più tardi, quando almeno sarà preparato un alloggio conveniente per lei. A.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Alla lettera che il municipio di Verona inviava in riscontro al noto telegramma del barone Ricasoli, il Presidente del Consiglio così rispondeva:

Onorevoli signori,

Nella lettera del 10 corrente le SS. LL. si dolgono che non fossero meritati i rimproveri che il mio telegramma del 7 indirizzava a Verona per i fatti che l'avevano funestata la sera del giorno precedente.

La gravità del conflitto, che aveva prodotto spargimento di sangue e la proclamazione dello stato d'assedio, dettarono al Governo del Re le gravi parole di cui si muove lamento; nè alle SS. LL. deve parere che fossero troppo aspre, se pensano che in quel frangente il Governo non poteva con altro argomento far sentire ai veronesi quanto grande fosse la responsabilità che pesava su di loro in faccia all'Europa e all'Italia, e come ad ogni costo dovessero schivare fino l'apparenza d'impeti che dalle condizioni del tempo avrebbero preso un aspetto contrario al decoro della nazione e al loro proprio.

Il Governo volle per questo modo venire in aiuto all'azione che il municipio non avrebbe mancato di spiegare in questo emergente doloroso, e gli dà lode di non averla risparmiata; come è lieto di avere nelle lettere indirizzategli dalle SS. LL. confermata la certezza che il sentimento della dignità propria e della responsabilità verso la nazione è vivo ed efficace nell'animo dei veronesi, e che a quello può affidarsi ora e per l'avvenire.

— Leggiamo nell'Opinione:

Per la consegna dei militari veneti arruolati nell'esercito austriaco, alle nostre autorità militari, l'Austria ha nominato due commissari, l'uno a Udine, presieduta dal generale maggiore Haiduck, l'altra a Verona, presieduta dal generale Haim. Il nostro governo ne nominerà per parte sua altre due, composte come quelle dell'Austria, ciascuna di un generale, di un tenente colonnello, di un commissario di guerra e due sott'ufficiali quali scrivani.

Per ora non ha luogo la consegna che dalla parte di Verona, dieci mila uomini in ragione di mille al giorno. Quella dalla parte di Udine è sospesa per motivi igienici.

I militari saranno mandati alle loro case in congedo illimitato, e saranno avvertiti quelli che appartengono alle classi di coloro che attualmente si trovano sotto le armi nel nostro esercito di stare preparati alla prima chiamata.

I gendarmi saranno incorporati nelle legioni dei carabinieri.

Provvedimenti igienici sono stati presi per tutelare la pubblica salute.

— Leggesi nello stesso giornale:

Lo scioglimento finale della questione italiana, che molti rifiutavano credere possibile quale il grande partito unitario lo propugnava, dovrebbe essere il punto di partenza di una modificazione profonda nella costituzione dei partiti politici da bastare essa sola a promettere quel nuovo indirizzo che tutti si aspettano, nella speranza che nello stesso modo che abbiamo fatta una buona politica all'estero, così la si sappia fare anche nell'interno.

Sarebbe ozioso il combattere a pro di uomini nuovi o di uomini vecchi. Ci gioverebbe assai più il trovare nell'azione politica giornaliera uomini emendati, uomini a cui l'esperienza abbia giovato e che lascino una volta per sempre sul limitare della vita nuova quei pregiudizi e quelle storte prevenzioni a cui uniformarono la vita antecedente.

ROMA. — Si scrive alla *Gazzetta di Firenze*:

Finalmente si può dire ci avviciniamo al momento di esser liberati dalla odiosa presenza dell'ex re Francesco Borbone; tanto ci volle per l'evare l'incomodo! Mercoledì passato S. M. il sire del palazzo Farnese adunò tutti i membri del suo consiglio ministeriale, ritirò i loro portafogli, dicendo che era cessato il loro incarico dal momento in cui l'Austria riconobbe il regno d'Italia; e il loro sovrano, non avendo ora più nessuna speranza, non poteva illudersi più sullo stato a cui andava incontro a motivo degli ultimi avvenimenti politici. Di più S. M. Farnesiana esonerando il suo ministero dalle funzioni fin'ora avute, lo sciolse anche dal giuramento di fedeltà rimettendo a ciascheduno la libertà di rimpatriare e riconoscere il nuovo ordine di cose.

NOTIZIE SANITARIE

La *Gazzetta ufficiale* pubblica la seguente enumerazione dei casi e morti di cholera:

Napoli. — Dal mezzodì del 15 corrente a quello del 16: casi 17, morti 9, più 6 dei precedenti.

Genova. — Nè casi nè morti.

Venezia. — Dalle 2 pomer. del 15 ottobre alle 2 pom. del 16:

Infermi di cholera N. 3.

Morti dei di precedenti N. 1, guariti 2.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI — Scrivono all'Ind. Belge:

Le informazioni d'oggi lasciano la speranza di conservare a Parigi il cav. Nigra come rappresentante del re Vittorio Emanuele, col titolo d'ambasciatore. La benevolenza tutta personale dell'imperatore dei francesi per cav. Nigra avrebbe potentemente influito presso il governo italiano in favore di questa soluzione.

— Scrivono da Biarritz non essere probabile che il ritorno della famiglia imperiale abbia luogo prima del 21 di questo mese.

Il tempo è bello, e l'imperatore ha risoluto di profittarne per fare diverse escursioni.

La visita che S. M. fece ai lavori del porto di S. Jean de Luz, la rivista di Baiona, la passeggiata più recente che annunzia oggi, 14 il *Moniteur*, sono altrettanti indizi favorevoli del pieno ristabilimento della salute dell'imperatore.

— Sono giunte le diverse risposte fatte dai governi alla circolare Lavalette. La risposta inglese si riduce ad una semplice *ricevuta*. L'austriaca non dubita che le *manigie* tra l'Austria e la Francia e prende atto del rimanente. La risposta prussiana si congratula delle idee progressiste e pacifiche della circolare, ma fa un'osservazione piccante sul *riordinamento militare*, conclusione antipacifica della circolare. L'imperatore ha inghiottita la pillola impassibilmente.

La sua grande preoccupazione è la catastrofe messicana. Si sperava di ottenere garanzie per gli interessati al prestito messicano e per i crediti della Francia, soprattutto per le spese erogate nella spedizione francese. Ma ogni tentativo è stato inutile, e la partita è stata abbandonata. Non si pensa più che ad una cosa sola, salvare l'esercito francese da una catastrofe, e rendere possibile il suo ritorno. Oramai le cose sono a tale che esso si dee far largo da Messico a Vera-Cruz con la spada alla mano. (*Italia*.)

VIENNA. — Scrivono alla *Gazzetta di Genova*:

Il ritiro del vice ammiraglio Tegethoff ha prodotto un sì cattivo effetto, che l'Imperatore stesso se ne è commosso e dicesi abbia fatto venire a Vienna il vincitore di Lissa, che sarà domani ricevuto in udienza particolare da S. Maestà. Da quanto si narra, il vice-ammiraglio Tegethoff si sarebbe ritirato in causa della nomina dell'arciduca Leopoldo a capo degli affari della marina austriaca. Dicesi pure che l'imperatore voglia indurlo a riprendere il servizio attivo, e si parla anche d'una missione importante che gli verrebbe affidata. Questa notizia merita conferma, tuttavia è ben strano che il solo uomo che si è segnalato durante l'ultima guerra sia messo in disparte.

— Il consigliere di corte, signor Protis, si recherà domani a Parigi per la negoziazione d'un trattato di commercio fra l'Austria e la Francia.

LONDRA. — Corrispondenze di Londra dicono che il governo degli Stati Uniti si lagna che cittadini americani siano stati incarcerati e siano detenuti in Irlanda, sotto l'imputazione di fenianismo. Esso chiede s'istituiscano i loro processi. Il governo inglese farà probabilmente mettere in libertà tutti i feniani che potranno provare i loro diritti al titolo di cittadino americano e si obbligheranno a lasciare l'Irlanda per non più ritornarvi.

TRATTATO DI PACE
TRA ITALIA E AUSTRIA

Art. 10. Il governo di Sua Maestà il Re d'Italia riconosce e conferma in tutte le loro disposizioni e per tutta la durata le concessioni delle vie ferrate accordate dal governo austriaco sul territorio ceduto e in special modo le concessioni risultanti dai contratti posti in essere in data del 14 marzo 1856, 8 aprile 1857 e 23 settembre 1858.

Il governo italiano riconosce e conferma parimente le disposizioni della Convenzione fatta il 20 novembre 1861 fra l'amministra-

zione austriaca e il Consiglio d'amministrazione della Società delle ferrovie dello Stato del sud Lomb.-Venete e Centrale Italiano così come la Convenzione fatta il 27 febbraio 1866 fra il Ministero imperiale delle finanze e del commercio e la Società austriaca del sud.

A datare dallo scambio delle ratifiche del presente trattato, il governo italiano è surrogato in tutti i diritti e in tutte le obbligazioni risultanti per il governo austriaco dalle suddette Convenzioni per quanto riguarda le linee delle vie ferrate situate sul territorio ceduto.

In conseguenza il diritto di devoluzione che apparteneva al governo austriaco riguardo alle dette vie ferrate viene trasferito nel governo italiano.

I pagamenti che rimangono a farsi sulla somma dovuta allo Stato dai concessionari, in virtù del contratto del 14 marzo 1856 come equivalente delle spese di costruzione delle dette strade ferrate saranno effettuati integralmente nel tesoro austriaco. I crediti degli intraprenditori di costruzioni e dei fornitori, come pure le indennità per le espropriazioni dei terreni relativi al periodo in cui le strade ferrate in questione erano amministrate a conto dello Stato, e che non fossero ancora stati soddisfatti, saranno pagati dal governo austriaco, e per quanto essi vi siano obbligati in virtù dell'atto di concessione, dai concessionari a nome del governo austriaco.

Art. 11. È stabilito che l'incasso dei crediti risultanti dai paragrafi 12, 13, 14, 15 e 16 del contratto 14 marzo 1856 non darà all'Austria alcun diritto di controllo e di sorveglianza sulla costruzione e sull'esercizio delle vie ferrate nel territorio ceduto. Il governo italiano si impegna dal canto suo di dare tutte le informazioni che potrebbero essere richieste su questo rapporto dal governo austriaco.

Art. 12. All'effetto di estendere alle strade ferrate venete le prescrizioni dell'art. 15 della Convenzione del 27 febbraio 1866 le alte Potenze contraenti si impegnano a stipulare, tostochè far si possa, di concerto con la Società delle strade ferrate austriache del sud, una Convenzione per la separazione amministrativa ed economica dei gruppi delle vie ferrate venete ed austriache.

In virtù della Convenzione del 27 febbraio 1866 la garanzia che lo Stato deve pagare alla Società delle strade ferrate austriache del sud dovrà esser calcolata sulla base del prodotto lordo dell'insieme di tutte le linee venete e austriache costituenti la rete delle vie ferrate del sud austriache attualmente concessa alla Società.

È inteso che il governo italiano prenderà a suo carico la parte proporzionale di questa garanzia che corrisponde alle linee del territorio ceduto, e che per la valutazione di questa garanzia si continuerà a prender per base l'insieme del prodotto lordo delle linee venete ed austriache concesse alla detta Società.

Art. 13. I governi d'Italia e d'Austria desiderosi di estendere i rapporti fra i due Stati si impegnano a facilitare le comunicazioni per via ferrata e a favorire la creazione di nuove linee onde congiungere fra loro le reti italiana e austriaca.

Il governo di S. M. I. R. Apostolica promette inoltre di affrettare per quanto far si possa il compimento della linea del Brenner destinata a unire la vallata dell'Adige con quella dell'Inn.

Art. 14. Gli abitanti o originari del territorio ceduto, godranno, per lo spazio di un anno a datare dal giorno dello scambio delle ratifiche e mediante una preventiva dichiarazione all'autorità competente, piena ed intera facoltà di esportare i loro beni mobili senza pagamento di diritti e di ritirarsi con le loro famiglie negli Stati di S. M. I. R. Apostolica, nel qual caso la qualità di sudditi austriaci sarà loro mantenuta. Saranno

liberi di conservare i loro immobili situati nel territorio ceduto.

La stessa facoltà è reciprocamente accordata agli individui originari del territorio ceduto e stabiliti negli Stati di S. M. l'imperatore d'Austria.

Gl'individui i quali profitteranno delle presenti disposizioni non potranno essere pel fatto di tale scelta inquietati nè da una parte nè dall'altra nelle loro persone o beni situati nei rispettivi Stati.

Il termine d'un anno viene portato a due per quegli individui originari del territorio ceduto che, all'epoca dello scambio delle ratifiche del presente trattato, si troveranno fuori del territorio della monarchia austriaca.

La loro dichiarazione potrà essere ricevuta dalla missione austriaca la più vicina o dall'autorità superiore di una provincia qualunque della monarchia.

Art. 15. I sudditi Lombardo-Veneti facenti parte dell'armata austriaca verranno immediatamente liberati dal servizio militare e rinviiati alle loro case.

Resta convenuto che quelli i quali dichiarassero di rimanere al servizio di S. M. I. R. Apostolica, potranno farlo liberamente senza venire inquietati per questo motivo, sia nella loro persona che nelle loro proprietà.

Le stesse garanzie sono assicurate agli impiegati civili originari del Regno Lombardo-Veneto, che manifestarono l'intenzione di restare al servizio dell'Austria.

Gli impiegati civili originari del Regno Lombardo-Veneto, avranno la scelta, sia di rimanere al servizio dell'Austria, sia d'entrare nell'amministrazione italiana, nel qual caso il governo di S. M. il Re d'Italia s'obbliga a collocarli in funzioni a quelle che disimpegnavano, od a fissar loro delle pensioni, il di cui importo verrà stabilito secondo le leggi e regolamenti austriaci.

Resta convenuto che gli impiegati di cui trattasi verranno assoggettati alle leggi e regolamenti disciplinari dell'amministrazione italiana.

COSE CITTADINE
E PROVINCIALI

AFFRETTIAMOCI AL PLEBISCITO.

Sappiamo positivamente che nei prossimi giorni 21 e 22 del corrente avrà luogo il *Plebiscito* per la consacrazione e legittimazione della unione di questa Provincia col Regno d'Italia, del quale devono fare parte integrante e indivisibile.

Il Decreto del governo del Re che inviterà al *Plebiscito* i Veneti e i Mantovani, sarà pubblicato nel prossimo venerdì, appena sia compiuto lo sgombero degli austriaci da Venezia, e la consegna di quella Metropoli veneta sia fatta al Governo italiano.

È urgente che intanto le Congregazioni municipali e le Deputazioni comunali si affrettino a tutto predisporre per la solennità di domenica e lunedì, che designino i centri delle sezioni comunali, i locali per le votazioni, i consiglieri che dovranno presiedere e assistere allo scrutinio, i doveri segretari incaricati di elencare i nomi dei votanti di mano in mano che questi si presenteranno all'urna.

Se tutto sarà per bene disposto e ordinato la votazione si farà con sollecitudine e con esattezza. Tutti abbiamo interesse e dovere di adoperarci affinché il risultato del *Plebiscito* sia pieno, unanime, splendidissimo, degno del popolo veneto e dell'Italia.

Siamo certi che nessuno si asterrà o mancherà alla votazione, e che vi concorreranno solleciti quanti hanno diritto di votare, cioè tutti quelli che hanno compiuto il 21.º anno di età, e che non subirono condanne infamanti.

Di buon augurio per la votazione delle popolazioni rurali ci è il ridestarsi del sentimento patrio e nazionale nel clero, che la dura infelicità degli anni passati aveva forzatamente represso e quasi assopito. Il clero votato per antico costume per costanti tradizioni: per compartecipazione alla vita e ai sentimenti del popolo, si era mostrato sempre devoto alla patria, e zelante della sua dignità e felicità; salutiamo ora con gioia

questo suo desiderato ritorno a sentimenti onestamente liberali e patriottici, e desideriamo che questo sia sintomo e preludio di quella pace e concordia che deve fra breve ristabilirsi fra il supremo capo della Chiesa cattolica e il Re d'Italia. Siamo assicurati che il clero padovano, confortato dall'esempio del Vescovo, concorrerà tutto e unanime al Plebiscito, e nei comuni rurali i parroci si mostreranno alla testa dei loro parrocchiani a deporre il loro voto affermativo per l'unione col Regno d'Italia.

Il Plebiscito dev'essere una solenne festa nazionale, prepariamoci tutti a celebrarla degnamente. Nelle città, nelle borgate, nelle ville tutto sia moto e letizia; letizia serena, cordiale, soddisfatta, quale ogni anima onesta deve sentire, pel compimento del voto di 15 secoli di aspettazione.

Nel 21 ottobre noi Veneti potremo dire: *Il Plebiscito ci ha vendicato di secolari sventure, ci ha ridonato alla Patria nostra, pel Plebiscito siamo di diritto e di fatto Italiani* — Viva l'Italia una, viva Vittorio Emanuele nostro Re.

N. 12976 segr.

La Congregazione Municipale di Padova ha pubblicato il seguente

AVVISO

Libera la Patria dalla dominazione straniera, noi dobbiamo oggi rinnovare quel voto che ci unì sotto la bandiera Sabauda nel 1848, che ci fece sfidare i patiboli e le carceri negli anni successivi, e che ripetemmo all'aurora delle ultime battaglie per accogliere ed acclamare degnamente il **Re GALANTUOMO**.

Il Plebiscito, a cui siamo invitati, compendia tutte le nostre speranze e sarà una protesta contro coloro che volevano negarci il diritto di appartenere alla famiglia italiana. E noi compiremo quest'atto, e come si addice alla dignità di un popolo che risorge, e come espressione sincera dell'animo nostro.

Cittadini!

Volete unirvi al Regno d'Italia sotto il Governo monarchico-costituzionale del **Re VITTORIO EMANUELE II. e de' suoi successori?** Ecco la domanda che ci vien fatta. E lo stesso che chiedete, volete vivere o morire — volete la libertà, il progresso, il bene del paese, o nuovi tiranni o s-governo — volete la patria unita, forte e rispettata, o disunita, debole e zimbello delle altre nazioni.

Cittadini!

La nostra risposta sperda i dubbi di coloro che ci predicavano immaturi alla libertà — il nostro voto unanime suggelli solennemente la vecchia promessa — accorriamo tutti festosi al grido *« Viva l'Italia! Viva il Re! »* e deponendo nell'urna il nostro voto, dimentichi dei passati dolori, ricordiamoci, che la concordia, l'esercizio dei propri diritti e la dignità cittadina formano il decoro e la forza delle grandi nazioni.

Padova 17 ottobre 1866.

Il Podestà — **De LAZARA**

Gli assessori — P. dott. Golfetto — A. dott. Di Zacco — G. Gennari Da Lion — Giorgio Straulino.

Il Segretario — Rocchi.

AVVERTENZE

Il Plebiscito avrà luogo nei giorni **21 e 22** del corrente dalle ore **8. alle ore 5 pom.** nei centri sottoindicati

Interno della Città

1.° Salone per le Parrocchie di S. Andrea, Servi, S. Nicolò e Comunione Israelitica.

2.° Loggia Amulea per le Parrocchie di S. Giustina, S. Croce, Torresino e S. Tommaso (vulgo Filippini).

3.° Collegio Pratense al Santo per la Parrocchia di S. Francesco.

4.° Gran Guardia per la Parrocchia del Duomo e succursali.

5.° Palazzo Pesaro S. Sofia per le Parrocchie Eremitani, S. Sofia ed Ognissanti.

6.° Teatro Nuovo per le Parrocchie Carmini e S. Benedetto.

Esterno della Città

Agenzia Municipale del Bassanello per tutte le Parrocchie dell'Agenzia stessa.

Chiesa Parrocchiale di Ponte di Brenta per tutte le parrocchie dell'Agenzia di Ponte di Brenta.

Casa Bellini in Camin per tutte le Parrocchie dell'Agenzia di Camin.

Chiesa di Chiesanuova per tutte le Parrocchie dell'Agenzia di Brentelle.

La formula del PLEBISCITO è la seguente:

Dichiaro la nostra unione al Regno d'Italia sotto il Governo monarchico-costituzionale del

RE VITTORIO EMANUELE II. E DE' SUOI SUCCESSORI.

Il voto sarà espresso per **SI** e per **NO** a mezzo di un bollettino manoscritto o stampato. Le schede portanti altre dichiarazioni sono nulle. — Si presenteranno alla votazione tutti gl' Italiani appartenenti al nostro Comune, che hanno compiuti gli anni 21 e che vi sono domiciliati da sei mesi. — Non possono votare gl' individui che subirono condanna per crimine, o per furto, o per truffa. — Ogni votante, dichiarando il proprio nome e cognome, consegnerà al presidente la propria scheda.

Le Commissioni incaricate a raccogliere i voti nell'interno della Città partiranno dal Municipio alle ore 7 1/2 antim. e saranno accompagnate ai centri rispettivi dalla *Banda Musicale*. — La partenza verrà annunciata dal suono della Campana di Palazzo. — Le urne coi voti saranno portate al Municipio alle ore 5 pom. seguite dalle Commissioni e dalla Musica.

Nell'esterno i votanti si porteranno ai centri sopraindicati.

Alla sera gli Edifici Comunali ed il Teatro Nuovo saranno illuminati.

Circolo popolare. Nell'adunanza di iersera si procedette allo scrutinio di 20 fra i nomi proposti dal Comitato elettorale e soltanto quattordici di essi rimasero approvati. — Noi non possiamo votare a meno di deplorare queste esclusioni e particolarmente ci rincresce che esse comprendano il nome d'un nostro amico, del quale ognuno deve apprezzare la mente elettissima ed il nobile cuore. — Il Circolo deliberò altresì di fare una festosa accoglienza al nostro egregio concittadino Andrea Michieli, che finalmente può tornare oggi dal carcere nel seno della propria famiglia; il convegno è nella residenza del Circolo alle ore 6 1/2; questa patriottica dimostrazione mira ad onorare, oltrechè Andrea Michieli, anche gli altri patrioti ridonati in questi giorni alla loro famiglia ed alla città nativa.

Guardia nazionale. L'ufficialità fu riunita jeri dal podestà nella *Sala della ragione* e prese provvedimenti sopra l'armamento della guardia, l'uniforme degli ufficiali e dei militi e sopra l'istruzione. — Seduta stante, fu comunicata la elezione definitiva dei Maggiori della Guardia nazionale, la quale cadde sopra i primi nominati delle rose: sigg. Giustiniani conte Girolamo, Marco da Zara ed Antonio conte Emo Capodilista.

Ci viene gentilmente trasmesso l'elenco dei Comuni della provincia di Padova e dei Veneti provvisoriamente aggregati, in cui la guardia nazionale è completamente organizzata.

Tra gli uni e gli altri ne contiamo ben 78. Il nostro elogio è ben tenue compenso alle prestazioni indefesse dell'ispettore signor Remigio Zanni. Ad ogni modo noi gliel' tributiamo intero, ben lieti di poterlo fare pubblicamente e di aggiungere la nostra alla riconoscenza dovutagli da ogni buon cittadino

Distretti Veneti aggregati provvisoriamente alla Provincia di Padova nei quali è organizzata la Guardia Nazionale.

Distretto di Mirano = Mirano — Noale. — Scorzè — Solzano.

Distretto di Dolo = Dolo — Mira — Gambare — Oriago — Fiesso — Strà — Vigonovo — Camponogara — Campolongo — Fossò — Campagna.

Distretto di Cavarzere = Cavarzere = Cona.

PROVINCIA DI PADOVA

Distretto di Cittadella = Cittadella — Galliera — Tombolo — S. Martino di Lupari — S. Giorgio in Bosco — Gazzo — Grantorto — Fontaniva — S. Pietro Engù.

Distretto di Conselve = Conselve — Bagnoli — Ponte Casale — Cartura — Agna — Terrazza — Arre — Anguillara — Tribano.

Distretto di Este = Este — Lozzo — Vò.

Distretto di Monselice = Monselice — Battaglia — Pernumia — Stanghella — Solesino.

Distretto di Montagnana = Montagnana — Castelbaldo — Masi.

Distretto di Padova = Padova — Teolo — Limena — Torreglia — Saonara — Cervarese — Selvazzano — Carrara S. Giorgio — Villafranca — Veggiano — Mestrino — Piazzola — Rubano — Campolongo — Vigonza — Noventa — Saccolongo — Rovolon — Carrara S. Stefano — Maserà. — Albignasego — Abano — Cadoneghe.

Distretto di Piove = Piove — Brugine — Legnaro — S. Angelo — Codevigo — Arzergrande — Corezzola — Pontelongo — Polverara.

Distretto di Campo S. Piero = Camposampiero — S. Eufemia — Villanova. — Massanzago — Camposampiero.

Padova, li 17 ottobre 1866.

L'Ispettore **R. Zanni**.

Una lista. Ieri fu affissa per la città e distribuita per la posta una lista due volte anonima; l'autore e lo stampatore giudicarono prudente entrambi di non palesarsi. Essa era preceduta da un fervorino sgrammaticato e poco abbondante di senso comune. Sopra questa lista un amico c'indirizza la seguente lettera:

Ti è capitata per le mani una certa lista comunale che si copre dell'anonomo e che incomincia così: *Elettori! Volete per il Consiglio e Giunta Municipale ecc.?*

No? Ebbene; tu hai perduto l'occasione di leggere nella esortazione che raccomanda quella lista, l'offerta che un nuovo Dulcamara ti fa gratis di un rimedio unico ed infallibile per tutti i mali. . . di un comune. E colla *Rana* ancora fo le mie condoglianze; perchè se dall'autore essa fosse stata regalata di un esemplare della sua lettera agli elettori, quel foglio avrebbe certo per l'aumento improvviso di abbonati, potuto cambiare il proprio titolo. Figurati che quel bell'ingegno (certo per fare omaggio all'insigne lavoro sui *Sinonimi* del Tommaseo), distingue i *franchi* dagli *aperti*, gli *indipendenti* dai *non servili*, gli *accorti in tutto* dai *previdenti*, gli *ipocriti* dagli *infingitori*. Lo stesso anonimo poi, cruciato contro i costumi depravati di un secolo corrotto, condanna all'ostracismo i *vagheggini*. E d'altronde nel suo zelo per la libertà, e quindi nel suo odio contro i tiranni vuole esclusi i *tiranni delle opinioni altrui* (sic). Tu forse non capirai il significato di questa frase *frammento*: *siam d'accordo non la capisco neppur io* — Ma la tua curiosità sarebbe certamente importuna all'il lustre anonimo se tu gli volessi chiedere in grazia che cosa voglia dire: *« richiamare l'attenzione sopra i complessi (sic) dei nomi ec. »*

Non tema il sig. Anonimo; io non voglio levargli la maschera, nè cercare certe analogie tra la sua lista, e qualche altra che m'occorre per mano. Peraltro non posso a meno di lamentare che Padova sgraziatamente conosca, per onorarlo come conviene, chi si bellamente sa cavar la risata al pubblico, nel momento in cui l'importanza delle elezioni farebbe forse un po' troppo seriamente occupare il nostro tempo, e l'attività necessaria a chi ben comprende — i diritti ed i doveri del cittadino. — A. W.

Pubblichiamo la seguente lettera e l'unito elenco, ben lieti che il gentile pensiero di chi celi invia sia stato posto già in opera

Alla Direzione del Giornale di Padova.

Preg.mo Signor Direttore,

Abbiamo costituito il Comitato femminile pel Plebiscito. Esso si compone di n.º 60 donne di varie condizioni descritte nell'unito elenco. Ognuna nella propria abitazione ha l'incarico di raccogliere le firme o le croci delle illetterate cominciando dal giorno 19 corrente. Apposite tabelle indicheranno ciascun uogo destinato pel Plebiscito.

Ella è pregata d'inserire non più tardi di domani nel suo riputato giornale l'elenco stesso, mentre le protestiamo la distinta nostra stima.

Padova, 17 ottobre 1866.

Devotissime

Cornelia Pisani De-Lazara
Nina Zanardini

COMMISSIONE DELLE SIGNORE

d'ogni condizione

pel Plebiscito femminile.

Cont. Pisani De Lazara Cornelia — Zanardini Nina — Vanzo Enrichetta — Berselli Laura — Torly Benvenuta — Treves de Bonifili Adele Todros — Benato Beltrame Elisa — Levi Carolina — Salvagna Rosa — Monselesan Carolina — Da Re Marietta — Crescini Maddalena — Padrin Antonietta — Cavalli Poledri Luigia — Nobile Rosa — Ca-

ratti Poletta Romilda — Trevisan Cimegotto Giustina — Francescato Luigia — Fabris Rocchetti Laura — Morello Angela — Cont. Susana San Bonifacio. — Scalfò Vanzetti Ida — Novelli Biasi Annetta — Lunardoni Angela — Piazza Gaetana — Navara Lorigiola Giuseppina — Rocati Damiani — Biasini Gaudio Clary — Zanghelini Fusari Lavina — Bonfio Ortolani Vincenza — Giustiniani Giovanna contessa Visconti Brebbia — Venier contessa Nascimbeni Amalia — Castellani nob. Beatrice — Rosa Scolari Anna — Massignari Bernardi Maria Giovanna — Pezzoli Isabella — De Lazara Malmignati Teresa — Levi Ernestina — Cimegotto Anna — Busato Teodora — Cont. Prina Zacco Bice — Fasolo Leonarduzzi Edvige — Cristina Sartori Angelina — Lorenzi Puppatti Amelia — Migliorini Anna — Podrecca Carolina — Rizzetti Antonietta — Rocchetti Nanny nob. — Lazzarini Feretti Maria — Palma Torressan Regina — Bernardi nobile Carlotta — Todeschini Bonomi nob. Elisabetta Maria — Candeo Dal Bon nob. Adele — Faccioli Cappellari Emilia — De-Biaggi Carolina — Pensa ved. Navara Barbara — Calvi Colletti Cecilia — Tommasi Somma Teresa — Ferro Giuseppina — Mosca Maddalena.

Ci vengono inviate varie liste di nomi per le prossime elezioni comunali. — La sovrabbondanza delle materie non ci permette di pubblicarle.

Notizie Sanitarie. — Dalle 12 mer. del 17 ottobre, alle 12 del 18, vennero denunciati i casi seguenti di cholera:

Circondario esterno. — Zulian Anna d'anni 69, Villica di Terranegra.

— Rizzato Caterina d'anni 64. Villica di Volta Barozzo.

Morti. — Maritan Giacomo jeri denunciato.

Monselice — Ieri fu annunciato un solo caso nella milizia

Teatri — *Al Nuovo* — Don Giovanni di Mozart.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 14 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data dei 6 ottobre, preceduto dalla relazione del ministro dei lavori pubblici ed a tenore del quale è istituita una Commissione con incarico di studiare e proporre quanto può abbisognare al miglioramento e conservazione dei porti di Venezia e delle lagune venete, nelle loro attinenze colla navigazione e colle comunicazioni terrestri.

La Commissione è composta come segue:

Presidente:

Paleocapa Pietro, gran croce dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, ministro di Stato, senatore del Regno, ecc. ecc.

Membri:

Biancheri cav. Giuseppe, ispettore del genio civile;

Bisognini Giovanni, già ispettore dei porti e lagune di Venezia;

Coronini Tomaso, ispettore ai fiumi presso la direzione delle pubbliche costruzioni delle provincie venete;

Lanciani cav. Filippo, ingegnere capo del genio civile;

Mati cav. Tomaso, ingegnere capo del genio civile;

Meduna Tomaso, funzionante da ispettore presso la già luogotenenza di Venezia;

Olivo Ulisse, consigliere della Camera di commercio di Venezia;

Pugnalin Angelo, capitano marittimo mercantile;

Ricco Giacomo, già assessore del municipio di Venezia;

Scotini cav. Gedeone, ispettore del genio civile.

Segretario:

Chiavacci Annibale, ingegnere del genio civile.

2. Disposizioni relative ad ufficiali dell'esercito.

— Altro del 16:

1. Il regio Decreto in data 14 corrente che dà esecuzione al trattato di pace conchiuso coll'Austria.

2. La notizia che con decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 15 settemb. decorso, il comm. Enrico Rocci, segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio, in aspettativa per motivi di salute, venne collocato in riposo.

3. Il movimento avvenuto nel personale dell'amministrazione del lotto nei mesi di giugno, luglio ed agosto.

Avvisi universitarij.

N. 888. AVVISO. 1.^a public.

Viste le leggi vigenti circa gli esami teoretici di Stato da subirsi dagli scolari della facoltà giuridico-politica regolarmente iscritti presso la R. Università di Padova.

Viste le deliberazioni dell'Autorità Superiore, in virtù delle quali gli esami che dovevano tenersi in agosto furono differiti al novembre p. v.

Visto che in ciascheduno degli esami teoretici di Stato è notevole il numero degli iscritti che possono essere ammessi agli esami.

Visto che dentro il mese di novembre gli esami devono avere il loro compimento, acciò che col dicembre possano avere principio le lezioni dell'anno scolastico 1866-67.

Viste e valutate le peculiari condizioni di taluni degli scolari arruolatisi o nell'esercito o tra volontari per combattere la guerra dell'indipendenza dell'anno 1866.

La Direzione della facoltà giuridico-politica *Delibera.*

Art. 1. Gli esami teoretici di Stato, ai quali devono sottoporsi gli scolari della facoltà giuridico-politica nella R. Università di Padova per l'anno scolastico 1865-66 avranno principio col giorno 3 e termineranno definitivamente col giorno 30 del prossimo venturo novembre.

Art. 2. Gli esaminandi sono distribuiti per ordine alfabetico dei loro cognomi in quattro classi e si presenteranno all'esame nell'ordine fissato dall'articolo seguente.

Art. 3. Dal giorno 3 al 10 sono chiamati dalla lettera A alla C inclusivamente.

Dal giorno 11 al 19 quelli dalla lettera D alla L inclusivamente.

Dal giorno 20 al 25 quelli dalla lettera M alla Q inclusivamente.

Dal giorno 26 al 30 quelli dalla lettera R alla Z.

Art. 4. Per essere ammessi a subire l'esame dovrà ogni scolare presentarne domanda alla direzione almeno tre giorni avanti quello fissato dall'art. 3 alla rispettiva classe.

Art. 5. La domanda dovrà essere prodotta in iscritto munita del relativo bollo e corredata dai seguenti documenti in originale:

a) attestato di maturità.

b) matricola dell'Università.

c) libretto d'iscrizione riempito nelle diverse rubriche, firmato dai professori rispettivi e vidimato dalla Direzione giusta le norme in vigore.

d) certificato degli esami teoretici di Stato anteriormente subiti.

e) quietanza del pagamento della tassa stabilita per l'esame di Stato e fissata in fiorini correnti otto e soldi quaranta pari a lire italiane 20,74.

Art. 6. Gli ammessi all'esame avranno perduto il diritto di essere esaminati se non si presenteranno al loro turno nel modo stabilito dall'art. 3.

Art. 7. All'articolo precedente è fatta eccezione:

a) Per l'esame di Stato politico amministrativo al quale ciascheduno potrà essere ammesso in qualsiasi tempo posteriore semprechè provi di avere compiuto il quadriennio dei suoi studj giuridico-politici.

b) per quegli scolari che iscritti regolarmente nei corsi giuridico-politici dell'Università di Padova, nell'anno scolastico 1865-66 proveranno con documenti rilasciati dalla regia autorità militare di essere stati arruolati o all'esercito italiano o tra i volontari per la guerra dell'indipendenza del 1866. A costoro è data facoltà di differire l'esame a tutto dicembre 1866 e di subirlo entro il gennaio 1867 inserendosi frattanto in via provvisoria nell'anno successivo a quello dell'esame.

Dalla Direzione della facoltà giuridico-politica.

Padova, li 16 ottobre 1866.

Il Dirett. prov.
Tolomei.

V.^o Il Rettore
Ab. Pertile.

N. 227.

AVVISO
Si prevencono i Sigg. Studenti della Facoltà Matematica di questa R. Università che nei quindici giorni dalle ore 8 alle 11 e dalle ore 12 alle 3 pom. avranno luogo gli esami finali coll'ordine seguente:

dal giorno 3 al 10 novembre
Anno I. — Disegno Geometrico.
Anno II. — Architettura civile stradale.
Anno III. — Meccanica.

dal 10 al 17 detto
Anno I. — Geodesia e Idrometria.
Anno II. — Calcolo Sublime.
Anno III. — Trattati Legali.

dal 17 al 24 detto
Anno I. — Agraria, Storia Naturale.
Anno II. — Disegno Architettonico.
Anno III. — Architettura Civile stradale, e idraulica.

dal 24 al 30 detto
Anno I. — Introduzione al Calcolo Sublime.
Anno II. — Geometria descrittiva.
Anno III. — Disegno Architettonico e delle Macchine.

Dalla Direzione della
Facoltà Matematica
Padova 16 ottobre 1866.

Il Direttore
GIOVANNI SANTINI

Visto
Il Rettore
Ab. PERTILE.

N. 226.

Indicazione dei giorni in cui nel prossimo novembre saranno ammessi agli esami annuali gli allievi, che nell'anno scolastico 1865-66 furono regolarmente iscritti nello Studio Medico-Chirurgico della R. Università.

Anno I. Botanica — Dal giorno 5 al 15 inclusivamente.

Mineralogia e Zoologia — idem.

Anatomia umana — dal giorno 24 al 30 inclus.

Anno II. Anatomia sublime e Fisiologia — dal giorno 15 al 20 inclus.

Chimica — dal giorno 24 al 29 inclus.

Anno III. Farmacologia, arte di ricettare e dietetica — dal giorno 16 al 20 inclus.

Anatomia patologica — dal giorno 21 al 25 inclus.

Epizozie e patologia veterinaria — dal giorno 26 al 29 inclus.

Anni IV. e V. Clinica, medica, patologica e terapia speciale — dal giorno 18 al 25 inclus.

Clinica Chirurgica — dal giorno 20 al 27 inclus.

Oculistica — dal giorno 28 al 30 inclus.

Medicina legale e polizia medica — dal giorno 28 al 30 inclus.

Dalla R. Direzione dello
Studio Medico

Padova 16 ottobre 1866.

Il Dirett. prov.

FRANCESCO PINALI

Visto

Il Rettore

Ab. PERTILE.

N. 888.

Indicazione dei giorni in cui nel prossimo novembre saranno ammessi secondo l'ordine alfabetico al primo esame rigoroso gli studenti che nell'anno scolastico 1865-66 hanno compiuto il primo corso dello studio Farmaceutico.

dalla lett. A sino alla lett. D incl. dal giorno 3

a tutto il 10

» E » » M » dal giorno 11

a tutto il 18

» N » » G » dal giorno 19

a tutto il 25

» T » » Z » dal giorno 26

a tutto il 30

Dalla R. Direzione dello
Studio Filosofico

Padova 16 ottobre 1866.

Il Dirett. prov.

FRANCESCO DE LEVA

Visto

Il Rettore

Ab. PERTILE.

ULTIME NOTIZIE

Oggi il comando militare austriaco in Venezia deve consegnare al signor Pallatis comandante della Guardia nazionale il Corpo di Guardia del palazzo Ducale.

Dicesi che sia stato offerto al gen. Cialdini il comando del dipartimento militare di Verona e che egli non l'abbia accettato.

Ieri entrò in Verona la divisione Chiabrera accolta colla solita festa. Tra le truppe entiate martedì deve comprendersi il corpo di volontari vicentini, comandato dal maggiore Molon. Una corona tricolore deposta ai piedi della statua di Dante fu il primo atto che inaugurò la festa veronese.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE 17. — BUKAREST 16. — Il Principe Carlo partirà giovedì per Costantinopoli.

VIENNA 17. — L'Imperatore ricevette Pulsky e gli permise di rimanere in Austria; assicurò che farà all'Ungheria tutte le concessioni compatibili coll'integrità della Monarchia.

VENEZIA — Le truppe italiane entreranno in Venezia il 19 ore 11 ant. colla ferrovia.

VIENNA — La Nuova Stampa libera annunzia che lo Czar ha nominato il conte Heyden a Luogotenente del Regno di Polonia in luogo di Berg.

FIRENZE 17 — Jeri compiono l'ingresso in Verona le Regie truppe e finirono di sgomberare le Austriache. È immenso l'entusiasmo della popolazione.

LISBONA 14. — Si ha da Rio Janeiro che i Brasiliani ottennero un grande successo avendo potuto superare gli ostacoli del fiume Paraguay, essi si impadronirono di una batteria di 15 cannoni e bombardarono Cungi. Al contrario notizie da fonte paraguayana recano che l'attacco dei brasiliani andò fallito; essi perdettero 3000 uomini; si confessa però che i paraguayani abbandonarono le batterie, facendo saltare in aria una corazzata brasiliana: in seguito alla esplosione di una torpedine.

BERLINO — La Gazzetta Crociata dice, attendersi prossimamente la pubblicazione della legge elettorale per il parlamento della Germania del nord. È ordinata la formazione di tre nuovi corpi d'armata.

PIETROBURGO: È graziato Tchuti.

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 16.

5 0/0 godimento 1 luglio 1866: cont. 1. 58 05 d.

58 f. c. 1 58 20 d. 58 10

Impr. naz. in sottoscr. 5 0/0: cont. 1. 72 d. 71 60

3 0/0 1 ott. 1866: nom. 37 1/2

Obbl. Tes. Tosc. 4849, 5 0/0 p. 10, 1 genn. 1866.

con. 1. 100 d. 99

Az. Banca Naz. Tosc. 1 genn. 1866 cont. d. 1560.

Cassa di sconto Tosc. in sott. 1 luglio 1866;

Deite Banca Naz. Regno d'Italia, 1 genn. 1866:

Az. del Cred. Mobil. Ital.: nom. 300

Obbl. Tabacco god. 1 luglio 1866: cont. d. 97.

Az. SS. FF. Rom. 1 ottobre 1865: cont. 1. 63

Az. ant. SS. FF. Liv. 1 gennaio 1866

Deite (dedot. il suppl.) 1 luglio nom. 48

Obbl. 3 0/0 delle suddette: cont. 1. 171

Az. Strade Ferr. Merid. 1 lug. 1866 cont. 1. 225

Obbl. 3 0/0 delle dette, cont. 1. 138.

Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile:

cont. 1. 371 d. 370

Deite in serie di 4 2:

Impr. Comun. 5 0/0 1. genn. 1866.

Deite liberate 1 luglio:

5 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 59 50

3 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 39.

Napoleoni oro: 21 12 1/2, 21 12

Ultimi Dispacci

FIRENZE 18. — PARIGI 17. — Il Bollettino del *Moniteur du Soir* constata che gli affari di Candia tendono a pacificarsi, annunzia che sono appianate le difficoltà fra la Porta ed il Montenegro. Dice che il Governo

francese si congratula del risultato favorevole per la Turchia e le popolazioni Cristiane alle quali diede numerose prove di interesse.

PIETROBURGO 17 — Per via di Odessa si ha da Costantinopoli 13, che il Colonnello Coroneos ed altri 40 ufficiali abbandonarono il servizio greco e recaronsi a Candia; che spedironsi da Sira a Candia due mila barili di polvere. Il vapore di Sira arrivato a Costantinopoli era rigorosamente sorvegliato.

VIENNA 17 — Furono convocate tutte le diete eccetto quella Ungherese. Una lettera dell'Imperatore dice che tale aggiornamento è cagionato dallo sviluppo del cholera, incarica Mailath a fare tutti i preparativi per la riunione della dieta appena lo stato di salute pubblica sia più favorevole. L'Imperatore incarica pure Mailath di esprimere la sua riconoscenza ai volontari ungheresi.

BERLINO — Assicurasi che la Prussia non ha spedito all'Olanda alcun *ultimatum*. Le trattative pel Lussemburgo continuano amichevolmente.

A. Cesare Sorgato, dirett. — resp.

F. Sacchetto, prop. ed amm.

A PAGAMENTO

Este, 11 ottobre.

I Capicomici F. Boldrini e A. Vernier con patriottica generosità devolsero l'ultima Recita della Stagione a beneficio degli operai di Venezia. Allo spettacolo coadiuvarono anche i cittadini dilettanti di Canto ed i Filarmonici d'Orchestra e banda eseguendo in bell'armonia un Inno a Venezia composto da G. Pietrogrande e musicato da L. Pietrogrande. Benchè un po' severo piacque e l'esecutore volle la replica. Nè da meno si dimostrarono i macchinisti ed inservienti del teatro, che tutti in nobile gara rilasciarono la loro mercede a pro dei loro confratelli Veneziani, che tanto soffersero dalla presenza dello straniero fino a che gli operai delle città consorelle innalzarono la loro bandiera da ben due mesi. La somma percepita da tale serata fu di Lt. L. 335,49 che fu già spedita al Municipio di Venezia per l'uso opportuno.

La Presidenza.

ANNUNCI

IL PIROTECNICO

SARTI VINCENZO

quegli che somministrò ultimamente i fuochi d'artificio in Prato della Valle avverte: che tiene pronto un

Grandioso Deposito

nel suo laboratorio a

BOLOGNA VIA AVESELLA N. 915

e qui in PADOVA

presso lo studio di Fotografia

VIA S. LUCA N. 1713.

I prezzi al Deposito in Padova non sono caricati di alcuna spesa accessoria e sono gli stessi già fissi per Bologna.

DA VENDERE

4 MACCHINE

PER FABBRICA DI OVATE

Via Porciglia N. 3226.

Piccolo Appartamento

CON CUCINA

D'AFFITARSI ANCHE SUBITO

Rivolgersi alla Tip. Sociale Italiana

Via S. Lucia N. 528.

Tipografia Sociale Italiana.